

357

et quanto a li danari, è vero, e li vol dar, ma si scusa non poter al presente per esser su gran spese per li tumulti di Spagna, però pregava suo padre re Cristianissimo volesse indusiar qualche mexe. Et cussi, a dì 17, dito orator spazò letere in Franza. E che dil conte Cristoforo nulla havia dito, per non esserli venuto al proposito. Poi disse esso orator haver letere di la corte dil re Cristianissimo di 11, per corier apostata, che il Re si maravegiava che nulla esso orator havia, e dovesse dir dil caso di la ferita di la testa al jocho si faceva, nè havia mal alcuno. Scrive, a dì 17 ricevette esso nostro Orator letere di 4 di la Signoria nostra, qual, essendo indisposto, mandò il secretario da Chievers e Gran canzelier, scusando non mandar li danari, ma si manderia col dottor verà a tratar etc. Loro disseno la Signoria ne dà parole e dilation, la qual cosa è molto molesta a la Cesarea Maestà e suo Consejo, e dito Secretario pregò che aspetaseno, che certo la Signoria manderia el bisogno etc. Scrive, dil suo successor non si fa nulla, si duol, lui non pol più operarsi etc. La dieta se principerà questa settimana. È zonto li Electori, manca il marchexe di Brandimburg. È zonte 4 poste di Chastiglia, non dice nulla; si tien non siano bone nove.

*Di Franzu, dil Badoer orator nostro, da Ca-les, a dì 16.* Come mandò più volte el suo Secretario a Remorantin per saper dil star di la Cristianissima Maestà, qual andava miorando, e jeri esso Orator fo li, et trovò Madama et monsignor Armirajo erano intrati in camera di Soa Maestà, et Rubertet li disse il Re è quasi varito, fin 5 o 6 zorni potrà dar audientia, e la poria dar adesso, ma li medici vol si vardì per questi zorni. Scrive, parlò al Gran canzelier. Li disse haver scritto a Roma per far la confederation dil Papa, Cristianissima Maestà et sguizari, ma el Papa non conclude, e fa come el fece a Bologna, che fo tratà quasi simil materia, la qual saria a defension; e il Papa è quello è più in pericolo di altri, e non risolve, perchè si 'l re di Romani venisse in Italia, potria temer assai. Disse haver scritto a sguizari non dagi li fanti rechiesti al Papa, et esser in la liga quinquennale, perchè darli saria far contra li amici e confederati di Soa Maestà. E li amici sguizari hanno divulgà tal letera, sichè tien non li darano se non con alcuni capitoli, che tien el Papa non li vorà. Si dice i voleno per Ferara over contra Luca, ma el Papa dice li vol per soa securtà venendo il re di Romani in Italia, et disse sperava, si 'l voria venir, veniria pacifico come li altri Imperatori è venuti, e non co le arme. Poi disse, che lui era stato assa' anni orator apresso l'Imperator morto, per questa Maestà,

et che in queste diete li convien esser gran principi, e tanto più è confusion, tutti voleno parlare e non si conclude; li contrari a la opinion non mandano ad execution e se li oppone, poi non li danno danari, sichè bisognerà, volendo tuor la corona, vengi senza arme. Poi disse che monsignor San Marzeo staria assa' a Roma per expedir alcune facende, *maxime* quella di l'abazia di Ras fu data per il re Cristianissimo al confessor di la Raina, e il re di Romani à data a uno altro, e *tamen* la terra è di uno e di l'altro. Poi disse, a Chastiglia quelle cosse esser in garbuglio più che mai etc. Scrive, quelli do parlò a Madama, fo ditto è oratori sguizari; ma non fu vero, ma fo nonci dil duca di Geler. Scrive, ricevette nostre di 30 Dezembrio con sumari di Soria et di 12 dil presente con sumari di Chastiglia. Li comunicherà etc. Il reverendo Stafileo orator pontificio ave licentia di repatriar dal Papa, e volendo tuor licentia, Madama li ha dito prima si parti il Re li vol parlar; sichè converà restar ancora per qualche zorno.

*Di Milan, dil secretario Alwise Marin di 22, hore 24.* Come monsignor di Lutrech li disse questa matina haver auto la posta di Roma, li avisa l'armada dil re Cristianissimo con quella dil Gran Maestro di Rodi aversi scontrà in Charamamuch corsaro turco, qual era con vele 22, et combateteno insieme, *unde* ditto corsaro dete in terra e si salvò, e li so' legni fo brusati excepto 6, dicendo questo è quello ha fato gran danni a' venetiani. Scrive, haver ricevuto nostre di 16 zercha li fanti venuti di Sicilia che hanno auti danari, et di 4000 vol far el Papa in Romagna, *unde* parlò a Lutrech. Disse non li par rasonevole, perchè il Papa non daria danari se non poi zonti a Roma; et che di Romagna non sa nulla se fazì, ma che potria esser il Papa si vede malcontento per certo colozio fatto tra el signor Prospero Colona, il cardenal Colona e don Zuane Hemanuel, fuora di Roma, intervenendo certi fuoraussiti di Perosa et Siena, sichè dubita di novità, et però vol far fanti per poter resister. Potria esser li facesse per Ferara. Poi li disse haver auto letere di Franza di la corte da uno secretario dil Re. Il Re stava meglio. E disse li tumulti di Spagna è più che mai, et per esser fernà in Milano lo episcopo di Ventimia, feva fanti, andò da Lutrech a domandar se è vero. Rispose se dice cussi, e a Modena e a Rezo pur si fa ditti fanti, *tamen* ha scritto a Parma inquerisi e avisi.

Fo leto alcuni avisi di Spagna di ultimo Dezembrio di Medina di Campo: come li exerciti, quel dil Re è mazor, ma si va disolvendo, et quello di le comunità si va cressendo, perchè li danno danari. Han-

358

358\*